

## **+75% growshop nell'ultimo anno, "cannabis light" traina il boom**

**Date** : 16 gennaio 2019

**Sono 713 i growshop censiti nel 2018 da Magica Italia**, la prima e unica guida italiana della rivista Dolce Vita dedicata al mondo della cannabis. 305 nuovi esercizi che determinano una crescita del 75% rispetto al 2017, con la Lombardia che si conferma la regione con più growshop, seguita da Lazio ed Emilia Romagna.

**L'edizione 2019 del volume, pubblicata a gennaio allegata alla rivista in 30mila copie** distribuite in edicole, negozi ed eventi, ha monitorato tutti gli esercizi del "cannabusiness" legalmente riconosciuti nelle 20 regioni italiane e nei 107 capoluoghi di provincia.

**Milano è la prima città con 51 esercizi** (+23 rispetto al 2018), al secondo posto Brescia con 14 punti vendita (+9) e al terzo posto le provincie di Monza Brianza, Bergamo e Varese che dispongono di 13 esercizi. Segue Pavia con che conferma 5 unità come lo scorso anno, Lecco e Cremona passano ugualmente da 2 a 3 negozi seguite dai 2 di Como e Mantova. Lodi apre il suo primo growshop e si posiziona al settimo posto assieme a Sondrio.

**Un growshop è un negozio specializzato in articoli e attrezzature per la coltivazione e il giardinaggio** con un occhio di riguardo al mondo della canapa. Tra questi ci sono gli headshop (vendita di articoli per fumatori, ovvero accendini, posaceneri, cartine, cilum, narghilè, bong e vaporizzatori), gli hempshop (vendita di articoli e prodotti riguardanti la canapa o derivati-realizzati con la stessa (abbigliamento, cosmetica, alimenti, libri, riviste, dvd, ecc)), gli smartshop (vendita di sostanze psicoattive legali come integratori o composti di origine naturale e sintetica) e i seedshop (vendita di semi di cannabis a scopo collezionistico). Spesso un growshop è tutto questo e molto altro: punti di riferimento per gli amanti della canapa, info point e angoli degustazioni di prodotti alimentari.

**Quali sono stati i prodotti più richiesti e venduti negli esercizi italiani nel 2018?** Al primo posto la cannabis light, ovvero le infiorescenze di canapa a contenuto legale di THC. Al secondo posto i semi di cannabis, che in Italia vengono commercializzati per i collezionisti. Basti pensare che tra le tre principali varietà e incroci (Sativa, Indica e Ruderalis) esistono almeno 300 varianti. Al terzo posto si confermano gli articoli per la coltivazione e il giardinaggio, dalle lampade ai fertilizzanti, dalle serre domestiche ai manuali.

Il fenomeno growshop non è legato al solo modo dei consumatori, ma, evidenzia come anche l'industria e imprenditoria stanno continuando a inseguire questo trend. Negli ultimi anni il mercato si è strutturato in tre diverse forme: il negozio singolo di proprietà, le realtà che si sono sviluppate creando un franchising e i distributori che si occupano di rifornire anche i negozi potendo garantire

grandi quantità di merce trattata.

«È dello scorso novembre la notizia che il fondo canadese LGC Capital verserà 4,8 i milioni di Euro per ottenere il 47% di una nota società italiana, leader nella produzione, distribuzione e vendita di cannabis light nel nostro Paese, -spiega Matteo Gracis, Direttore di Dolce Vita-. Secondo l'European Cannabis Report, nei prossimi dieci anni l'Europa potrebbe vantare il più grande mercato di cannabis al mondo con un valore di 115 miliardi di Euro».

**Anche oltre oceano il trend sembra andare in quella direzione:** 29 stati USA e il Distretto della Columbia hanno approvato normative che contemplano l'esenzione dal divieto per uso medico. Colorado e Washington hanno scelto di legalizzare l'uso personale, California, Massachusetts, Maine, Nevada, Alaska, Oregon e Washington DC hanno legalizzato la vendita di cannabis a scopo ricreativo. Dallo scorso anno il Vermont è divenuto il nono stato USA a legalizzare la cannabis a scopo ricreativo, e il primo a farlo per via parlamentare. In particolare il Colorado è stato il primo paese americano a creare un sistema regolamentato anche per la cannabis ricreativa e lo Stato sta iniziando ad averne grossi benefici. Secondo i numeri diffusi dal governo, le tasse sulla cannabis e le licenze riscosse nel 2016 hanno fruttato la somma di 198 milioni di dollari.

**«Le istanze del mondo growshop -conclude Gracis- sono sempre legate alla richiesta di una regolamentazione chiara** da parte delle istituzioni, a una sensibilizzazione dei media e dell'opinione pubblica per lavorare senza pregiudizi nella più totale trasparenza e legalità, ma, anche l'urgenza della liberalizzazione della coltivazione domestica attraverso normative condivise. Come nel resto del mondo tutti i rappresentanti della filiera sarebbero lieti di contribuire al gettito fiscale e al contempo contrastare il traffico delle droghe leggere da troppo tempo in mano a mafie e criminalità».